



Profondo rosso: recensione in 1099 parole (con foto dei luoghi)

Descrizione

Il capolavoro di Dario Argento, forse la migliore sintesi di tutti i suoi ingredienti orrorifici e di *suspance*.

In breve: il capolavoro del giallo-horror, la sua espressione più nota al grande pubblico. Un successo internazionale che consacra Argento come mago dell'orrore e della *suspance*.

Magia. Il solo modo per definire oggi “*Profondo rosso*“, pur rischiando di sconfinare nella più stereotipata e vuota retorica: un capolavoro senza tempo, la *summa* della perfezione del cinema *thriller*, che si contamina con l'*horror* senza dimenticare, come invece accade oggi, le sue radici puramente giallistiche. Ancora adesso osannato dai *fan* del genere (e non solo) e da parte della critica cosiddetta seria, ivi compresi gli spettatori più smaliziati che ogni volta si divertono ad evidenziare le incongruenze e le ingenuità dei cosiddetti *b-movie*. *Profondo rosso*, pur essendo assimilato ad un certo sottogenere horror che non faceva dei budget elevati il proprio punto di forza, non dovrebbe nemmeno rientrare nella categoria essendo, per sua definizione, forma e sostanza, fuori norma.

Ma qui non si può scomodare la serie B per nessuno motivo: si rischia di fare un torto enorme a quello che diventerà, da questo momento in poi, il *guru* del cinema “di paura” nostrano. Ancora devo conoscere una persona che osi – è proprio il caso di dirlo – trovare un aspetto discutibile o fatto male in questo autentico *masterpiece del terrore*: il fiore all'occhiello di Dario Argento, senza dubbio la sua opera più amata e più ricca di sequenza indimenticabili.

Da un lato viene rappresentata la normale ordinarietà di un musicista *jazz* (Marcus/Hammings), di una giornalista attratta da lui (Gianna/Daria Nicolodi), di un commissario di polizia che indaga su una morte misteriosa e di qualche altro personaggio apparentemente *qualsiasi*: dall'altra la sofferenza del debole musicista Carlo, l'identità di un



assassino crudele (uno dei più inquietanti mai realizzati nel cinema, a mio modesto parere), l'incontro casuale con il Male della *medium* (Helga/Macha Meril) che lo identifica e ne rimane traumatizzata (oltre che uccisa). Altri marchi di fabbri caratterizzanti il giallo: personaggi che pervengono alla verità componendo frammenti di ricordi. Vittime che vengono colpite a morte spaccando, tipicamente, infissi delle finestre.

Tra le scene di culto: **la rassegna di armi del maniaco** in primissimo piano su una stoffa rossa, la morte attraverso le schegge di una finestra, la decapitazione con una collana impigliata nell'ascensore, i denti di una vittima sfracellati sullo spigolo di un camino, un pupazzo a molla che preannuncia l'arrivo del maniaco, i sadici colpi di *machete* sul corpo di una donna, l'ustione con successivo annegamento nella vasca da bagno. Un campionario dell'orrore che culmina con la lucertola trafitta da uno spillo, il disegno murato nella "*casa del bambino urlante*", lo **specchio "rivelatore" della verità** (anche in chiave psicoanalitica: per scoprire la verità dobbiamo guardare dentro noi stessi, anche a costo di rivelazioni dolorose o sgradevoli), una testa spappolata sotto la ruota di una Lancia Beta Cupè, un corpo trascinato da un autocarro Fiat 643: in altre parole il *film in toto*, nel suo incedere chirurgico, crudele ed incalzante, per la bellezza di due ore di incredibile Cinema.

lipercubo.it



“*Profondo rosso*” si sviluppa come una spira velenosa, un serpente affascinante e pauroso al tempo stesso, che avvolge lo spettatore da più parti facendo scattare un gioco di sospetti, di parole non dette, di confessioni mancate, di insospettabili complici intervallati da esecuzioni macabre, violentissime e mai come adesso “artistiche”. Il *killer* protagonista conduce i personaggi, in parte consapevoli ma comunque schiavi di un Male subdolo ed incosciente, **come un mastro burattinaio**, creando i presupposti per uno dei più geniali doppi finali mai concepiti dal regista romano. E questi ultimi, fino ad oggi, sono il suo marchio di fabbrica, il motivo per cui Argento è da considerarsi anche solo di poco superiore, quantomeno in passato, a tutti i suoi diretti concorrenti (Fulci e Lenzi *in primis*, ma ovviamente si tratta di confronti solo “di facciata” che non vogliono sminuire nessuno).

Se avete vissuto sulla Luna fino ad oggi e non avete mai visto *Profondo rosso* (che mi guardo



bene dallo *spoilerare*, nonostante ci sia un'edizione in DVD che brucia il finale addirittura sulla foto di copertina), basta una capatina nel più vicino negozio o videoteca per rimediare e redimervi dal peccato. Se invece avete già visto Profondo Rosso, adesso vi sembrerà di sentire la colonna sonora dei Goblin: *la, la, la, lalala...*

10 curiosità sul film

Esterni girati a Torino

Nonostante la storia sia ambientata formalmente a Roma, gran parte degli esterni furono girati a Torino. La scena iniziale nel teatro avvenne presso il sss, mentre gli esterni poco prima del primo omicidio sono nell'attuale **piazza CLN, Comitato di Liberazione Nazionale** (che all'epoca non aveva un nome, e fu [sede](#) delle SS durante la seconda guerra mondiale).

Eccovi alcune foto recenti di piazza CLN (TO).





Guanti e primi piani

I primi piani sono all'ordine del giorno in questo film, tanto da risultare come marchio di fabbrica della regia. Le mani dell'assassino mentre indossa dei guanti sono state eseguite da Dario Argento in persona.

La sequenza a piazza CLN

Nella scena ambientata nell'attuale piazza CLN a Torino il personaggio interpretato da David Hemmings esce da un bar di notte per incontrare l'amico pianista: il bar è stato realizzato sulla base del famoso dipinto I nottambuli di Edward Hopper.

Scene tagliate (e recuperate)

Dopo gli 11 secondi di restauro effettuati nel 1993 per conto della Redemption, il DVD Platinum ha ripristinato la breve scena del combattimento tra due cani precedentemente scomparsa. La famosa scena della lucertola trafitta da uno spillo è tagliata malamente in alcune versioni. Nella maggioranza delle versioni internazionali le scene sono presenti (immagini tratte da movie-censorship.com)





lipercubo.it

Ispirazione

Stando a quanto dichiarato dallo sceneggiatore Bernardino Zapponi l'ispirazione per la realizzazione degli omicidi è stata guidata dal concepire le maniere più dolorose per procurarsi



delle ferite. Il presupposto era che il dolore dovuto ad un urto accidentale con un mobile o una scottatura da acqua bollente fosse più familiare con il pubblico rispetto al classico colpo di arma da fuoco.

...**Suspiria 2**

A causa del grande successo in Giappone di [Suspiria](#) del 1977, Profondo rosso uscì col titolo *Suspiria 2*, per quanto tra i due film non ci sia alcun collegamento.

I brividi di angoscia

In Francia il film è uscito col titolo “Les Frissons de l’angoisse”, letteralmente “I brividi d’angoscia”.

Lo store di Profondo rosso

In via dei Gracchi a Roma (fermata metro più vicina: Lepanto) esiste il *Profondo Rosso Store*, il negozio ufficiale di Dario Argento ([ecco su Google Maps](#)). Il regista vi organizza a volte eventi *in loco* e incontri con i fan.

Data

23/02/2024

lipercubo.it